

Traguardi e novità

Abbiamo appena finito, nel 2023, di commemorare con vari eventi i trent'anni della nascita della nostra Associazione, che in questo nuovo anno è già il momento di ricordare che la testata "Il Giornale degli Uffizi" compie anch'essa trent'anni: un foglio che dall'ormai lontano 1994 ha seguito con attenzione e precisione nei suoi articoli la nostra crescita, la nostra vicinanza alle attività delle Gallerie degli Uffizi, ai nuovi allestimenti, ai restauri e agli acquisti cui spesso abbiamo contribuito grazie alla generosità dei nostri soci italiani e stranieri.

Se tali ricorrenze per noi segnano un traguardo che ci rende orgogliosi, ci spronano anche a continuare e migliorare il nostro lavoro nel campo del mecenatismo culturale, a fianco della direzione delle Gallerie degli Uffizi: direzione che in questi mesi ha visto succedere ad Eike Schmidt – che ringraziamo ancora per averci permesso di collaborare allo sviluppo del museo – il nuovo direttore Simone Verde, che ha dichiarato che la visione a cui si ispirerà è quella "di un consolidamento degli importanti risultati conseguiti da Eike Schmidt e di un investimento poderoso sui servizi, sulla qualità museografica e museologica, sostenuta da una puntuale attività di ricerca scientifica".



Il direttore delle Gallerie degli Uffizi, Simone Verde.

Museologo e storico dell'arte, Simone Verde è stato responsabile della ricerca scientifica del Louvre di Abu Dhabi e successivamente ha diretto il Complesso Monumentale della Pilotta di Parma, di cui ha portato a termine il totale restauro e riallestimento.

Nella sua presentazione presso la sede della Stampa Estera a Roma il 2 luglio scorso, sottolineando come gli Uffizi siano da sempre (e sempre più saranno) protagonisti a livello internazionale e ambasciatori del sistema nazionale dei musei nel mondo,

ha annunciato alcuni dei principali interventi in programma sia a livello scientifico che di riqualificazione del museo.

La creazione di un centro per i Museum Studies con la partecipazione dei più importanti studiosi internazionali, ad esempio, è tra i primi obiettivi e dovrebbe sorgere al Casino del Cavaliere nel Giardino di Boboli, parco la cui storia in un prossimo futuro dovrebbe essere illustrata in un'apposita sezione che ne documenti la nascita e lo sviluppo. Prevede anche altre sezioni storiche delle

collezioni, sia agli Uffizi che a Palazzo Pitti, dove saranno riallestiti gli ambienti del Tesoro Mediceo.

Agli Uffizi, inoltre, si sta lavorando alacremente per il riallestimento completo del secondo piano della Galleria e per l'attesa riapertura del Corridoio Vasariano. Già completate invece – e inaugurate il 31 luglio – la ricostruzione della sala dei marmi antichi e le rinnovate sale dei pittori fiamminghi.

Infine, dopo tre anni, a luglio si è già potuto riaprire il Museo della Moda e del Costume che vede parte delle sue preziose collezioni distribuite con eleganza e originalità in dodici sale di Palazzo Pitti, con una selezione di oltre cinquanta abiti e accessori accostati suggestivamente a dipinti e sculture dell'epoca (ne parla in queste pagine la curatrice Vanessa Gavioli).

Tanti quindi i risultati già ottenuti e i progetti per il futuro. Nel dare al nuovo direttore il benvenuto nella nostra realtà fiorentina, vogliamo assicurargli fin d'ora il sostegno degli Amici degli Uffizi e dei Friends of the Uffizi Gallery, in una continuità d'intenti al servizio delle Gallerie, alla cui crescita dal 1993 siamo orgogliosi di poter dare il nostro contributo. ■

La Redazione

L'eleganza si fa storia

Il nuovo allestimento del Museo della Moda e del Costume a Palazzo Pitti: l'evoluzione della moda dal Settecento ad oggi, raccontata da abiti, accessori, dipinti e sculture

Il Museo della Moda e del Costume di Palazzo Pitti deve la sua esistenza a Cristina Aschengreen Piacenti, che lo ha inaugurato col nome di Galleria del Costume l'8 ottobre 1983. Durante gli anni della sua direzione Cristina Piacenti fece crescere la collezione in maniera esponenziale: nel decennale della nascita del museo la raccolta contava migliaia di pezzi e aveva al suo attivo, oltre a cinque selezioni permanenti, nove mostre tematiche, ognuna dedicata a un aspetto particolare della evoluzione della moda. Pionieristica fu anche la creazione del laboratorio di restauro, ancora oggi attivo, che trasferiva le consolidate esperienze nel settore tessile al campo più specifico dell'abito. Nel laboratorio furono restaurati tutti i costumi esposti nelle cinque selezioni permanenti che, con cadenza biennale, ridefinivano l'allestimento del museo.

Contestualmente, si 'curarono' i mobili imbottiti degli appartamenti monumentali del palazzo e si eseguirono tutte le prove pilota per il restauro dei parati che consentirono di salvare centinaia di metri di sete pregiate dei piani nobili. Sempre nel laboratorio furono messe

Tre abiti settecenteschi di manifattura italiana, accostati ad un prezioso vaso della Manifattura di Meissen (1720 ca.) e ad alcuni accessori coevi, tra cui un ventaglio in avorio e pagina in carta dipinta del XVIII secolo. Sulla parete il *Ritratto di Maria Luisa di Borbone, futura Regina di Spagna* di Laurent Pecheux (1765).



Il manto di corte di Donna Franca Florio, in raso color avorio, realizzato nel 1902 e attribuibile alla Maison Worth di Parigi.

a punto complesse tecniche di vestizione dei manichini, che prestavano grande attenzione ai materiali utilizzati e agli aspetti conservativi. La visione della prima direttrice del museo era estremamente all'avanguardia: ella privilegiava, per ragioni di coerenza museologica con le altre collezioni di Palazzo Pitti, l'impostazione storico-cronologica, e accoglieva un approccio multidisciplinare propenso a mettere in rapporto la storia del costume con l'etnografia, la filosofia e l'antropologia culturale, in accordo con quanto avveniva, soprattutto in Francia e in Inghilterra, in ambito accademico.

Oggi il Museo della Moda e del Costume di Palazzo Pitti riapre con un'impostazione che, in parte, s'ispira a quel mandato: ovvero una griglia cronologica stabile all'interno della quale giocare le rotazioni di abiti e accessori. Agli abiti sono accostate opere pittoriche e scultoree delle collezioni delle Gallerie degli Uffizi, proposte per evocare la vivace relazione esistente tra arte e moda. Altra



Pianella femminile, manifattura italiana (?) del terzo quarto del XVIII secolo.



Scarpa femminile in *gros de Tours liseré*, 1760-65 ca.



Abito femminile della Sartoria Giabbani (Firenze), 1881 circa.



Tre abiti e numerosi accessori databili agli anni Settanta e Ottanta dell'Ottocento, tra cui un abito in raso di seta *moiré* giallo-ocra della fiorentina Sartoria Giabbani e un abito da sposa in raso e *gros* di seta avorio di Charles Frederick Worth. Sul fondo è visibile il *Ritratto di Signora con vestito in Plumetis* di Tito Conti (1878-80).

Abiti da sera anni Cinquanta (da sinistra) Maison Carosa, Emilio Schuberth, Sartoria Marianna di Firenze; sulla destra abito da sera in organza *crystal color scarabeo* di Elsa Schiaparelli (1947). Sulla parete il *Ritratto di Maria Leczinska, regina di Francia sposa di Luigi XV* di Carle Vanloo che faceva parte degli arredi durante le sfilate di moda negli anni Cinquanta a Palazzo Pitti, documentate nei video Istituto Luce sulla stessa parete.



Abito femminile da sera di Raphael Goudstikker, 1913 circa.



Abito e cappotto in panno di lana con intarsi di Federico Forquet (1968) e *tailleur* in crespo di lana bianco e nero di Valentino (1966). Sulla parete l'opera *Bianco e nero* di Alberto Burri (1969).

in rete ad ago meccanico della famosa *couturière* newyorkese Catherine Donovan.

All'ambiente estetizzante d'inizio secolo è dedicata una sala in cui s'incontrano la Mariano Fortuny e l'emblematica traduzione di un torso femminile all'antica nel gusto Liberty realizzata da Arrigo Minerbi. Nella medesima sala si possono ammirare il *Busto ritratto di Eleonora Duse* e la tunica blu cobalto a lei appartenuta, realizzata da Mariano Fortuny. Nella sala dedicata agli anni Venti il *Ritratto di Franca Viviani della Robbia* di Vittorio Corcos è posto in relazione a straordinarie 'acconciature' in filo d'oro e d'argento e a capi da sera scintillanti, ispirati alla moda *charleston*. Il percorso, per le sale dedicate alla moda contempo-

importante novità è la rilevanza data agli accessori – scarpe, cappelli, ventagli, guanti, borse, parasole – allestiti insieme agli abiti con strategie di posizionamento suggestive, dentro nuove, tecnologiche vetrine climatizzate, progettate *ad hoc* per garantire la conservazione dei capi storici della collezione.



Abito femminile in *crêpe* di seta
Manifattura italiana, 1807-12 ca.



Completo da sera *Kaleidoscope* realizzato da Ken Scott (1979) su *pattern* di Susan Nevelson e completo *Pull-together* di Ottavio e Rosita Missoni (1973). Sulla parete *Composizione astratta, Nadir* di Corrado Cagli (1966), studio utilizzato per i costumi del poema *Jeux* di Claude Debussy, rappresentato al Teatro dell'Opera di Roma nel 1967.

La selezione si apre con rari abiti femminili settecenteschi provenienti in parte dalle collezioni granducali, attraversa tutto l'Ottocento – dall'età napoleonica alla Belle Époque –, approda al Novecento con l'importante capitolo fiorentino delle sfilate in Sala Bianca, e arriva alle tendenze degli ultimi decenni.

Tra i capolavori settecenteschi proposti citiamo due vesti all'*andrienne* e una *robe à la polonoise*, accostate a un prezioso vaso realizzato a Meissen e al

Ritratto di Maria Luisa di Borbone, futura Regina di Spagna di Laurent Pecheux.

Nella sezione ottocentesca rilevante è la presenza dell'abito in raso di seta della fiorentina Sartoria Giabbani e dell'abito da sposa in raso di seta avorio di Charles Frédéric Worth; quest'ultimo messo in dialogo con il *Ritratto di Signora con vestito in Plumetis* di Tito Conti. La *Belle Époque* è invece evocata dalla *Signora in bianco* di Giovanni Boldini che s'accompagna con l'abito da sera

ranea, è stato costruito con l'intenzione di dare rilevanza, nella giusta prospettiva storica, all'esegesi della collezione in rapporto alle generose donazioni pervenute in anni recenti. In tal senso sono state pensate le sale che accolgono i capi Ferrè, Myake, Comme des Garçons, Paco Rabanne, Armani, Galante, Cavalli e Marras. ■

Vanessa Gavioli
curatrice delle collezioni del
Museo della Moda e del Costume

Esotico a Boboli

■ Nel giardino della Botanica Superiore, dall'Ottocento luogo di ricerca e di coltivazione di piante particolari, fino a settembre si può sperimentare anche un percorso sensoriale

È un giardino nel giardino, uno spazio intimo che affascina gli intenditori e gli appassionati di botanica, ma che non manca di attrarre per la sua bellezza anche i normali visitatori.

Nei secoli ha avuto varie funzioni: orto nel Seicento, *Jardin Potager* nel Settecento (quando vi si coltivavano anche gli ananassi e altre piante esotiche commestibili), giardino corredato da tepidari per le piante più rare e delicate nel primo Ottocento. Al Tepidario Grande, abbellito da colonne doriche, si accompagnò all'epoca anche il Tepidario Piccolo in stile egizio, e qui si coltivavano e si coltivano appunto piante tropicali, tra cui numerose specie di orchidee.

Fu nel 1852 che il botanico Filippo Parlatore, che dirigeva il Museo di Fisica e di Storia Naturale della Specola, chiese di potersi occupare anche del



Bougainvillea fiorite nei pressi delle serre, dove si coltivano orchidee e piante esotiche.



L'*Aquarium*, particolare vasca che ospita varie specie di ninfee.



Un angolo del giardino, con una vasca popolata di ninfee e circondata da vasi di agapanthi fioriti e palme.

Jardin Potager di Boboli per acquistare più spazio per le sperimentazioni che aveva intrapreso.

Fu allora che il giardino assunse un aspetto più rigorosamente botanico, con le piante suddivise secondo la provenienza geografica, senza sacrificare peraltro l'aspetto paesaggistico, caratterizzato da dolci rilievi, gruppi di alberi d'alto fusto, vasche e fontane, che lo rendevano suggestivo e

rigoglioso. Nel tardo Ottocento fu poi creato l'*Aquarium*, una straordinaria vasca suddivisa in 48 scomparti, per la coltivazione di ninfee e altre piante acquatiche provenienti da tutto il mondo.

Come si può ben capire, si tratta di un giardino particolare, impegnativo nella gestione, e da tempo all'esperienza dei giardinieri si è affiancata l'appassionata manovalanza di validi volontari che dedicano

tempo al mantenimento e anche all'incremento delle diverse specie botaniche, ripristinando via via fontane, aiuole, coltivazioni specifiche per riportare questa peculiare area di Boboli al suo splendore.

Tra le nuove iniziative per far conoscere meglio il Giardino della Botanica Superiore, si è pensato anche ad un percorso con tour tattili e multisensoriali, indicato a non vedenti ma anche a vedenti che – bendati – possono percorrere i diversi settori del parco esplorandoli con sensi diversi dalla vista, come tatto, udito e olfatto. Questo percorso è stato realizzato in collaborazione con l'associazione CulturaePiù e l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti della Toscana, che fino a settembre garantiranno la presenza di specifiche guide che forniranno informazioni e narrazioni pertinenti (prenotazioni su ga-uff.eventiboboli@cultura.gov.it). ■

Maria Novella Batini



Una piccola vasca, che ospita papiri e altre piante acquatiche, recentemente ripristinata anche con l'aiuto dei volontari.

Alle origini della Galleria

■ Furono le sculture classiche le prime ospiti del futuro museo degli Uffizi. I capolavori greci e romani vennero trasferiti da Ferdinando de' Medici da Pitti nella fabbrica vasariana

È ben noto che le prime opere d'arte ad entrare nel complesso vasariano appena ultimato, già negli anni

Novanta del XVI secolo, furono i marmi antichi della collezione di Cosimo I, custoditi, fino a quel momento, nella Sala delle Nicchie, a Palazzo Pitti. Fu il figlio Ferdinando ad avere l'intuizione di collocare quelle preziose sculture, che giacevano quasi accatastate l'una sull'altra nel salone della Reggia, nel corridoio orientale dell'ultimo piano degli Uffizi, dove queste opere potevano essere finalmente disposte con un ritmo pausato ed essere ammirate completamente immerse nella luce naturale. Nel corso del XVII secolo, le statue e i ritratti dilagarono, occupando il corridoio meridionale, per poi trascinare ed invadere anche quello occidentale. Prese così corpo lo "scheletro" del museo così come lo conosciamo ancor oggi, uno scheletro, è bene sottolinearlo, interamente costituito dai marmi classici. A Cosimo III si deve la felice idea di far sistemare nella Tribuna sculture antiche di grandi dimensioni e, fra queste, la *Venere dei Medici*, l'opera destinata a diventare, per i due secoli successivi, l'icona e il simbolo del museo fiorentino.

A questa raccolta di marmi greci e romani, così importante per la genesi e la storia del museo fiorentino, è stata dedicata la mostra "Divina Simulacra. Capolavori di scultura classica della Galleria" che, per breve tempo, ha sottratto alcuni marmi alle loro collocazioni storiche con lo scopo di resti-



La *Venere dei Medici*.



La sala delle Veneri, dove tra le Veneri *Victrix* e *Caelestis*, spicca la *Venere dei Medici*, vera e propria icona degli Uffizi (foto Cristian Ceccanti).



Una delle sale della mostra. A sinistra, si possono notare il *Fauno danzante* e la *Ninfa seduta*, riuniti in modo da ridare vita al gruppo dell'"Invito alla danza", uno dei capolavori della statuaria ellenistica di ambito microasiatico (foto Cristian Ceccanti).



Sarcofago che illustra le *Fatiche di Ercole*, 150-160 d.C. (foto Cristian Ceccanti).



L'Arrotino e Marsia riavvicinati così da restituire unità ad un gruppo, originariamente completato anche dalla figura di Apollo seduto, il cui originale è da ascrivere a botteghe pergamenee della fine del III secolo a.C. (foto Cristian Ceccanti).

tuire al pieno godimento del pubblico opere d'arte altrimenti difficilmente apprezzabili e di proporre accostamenti fra diverse sculture, impossibili da realizzare nel contesto dell'allestimento originario.

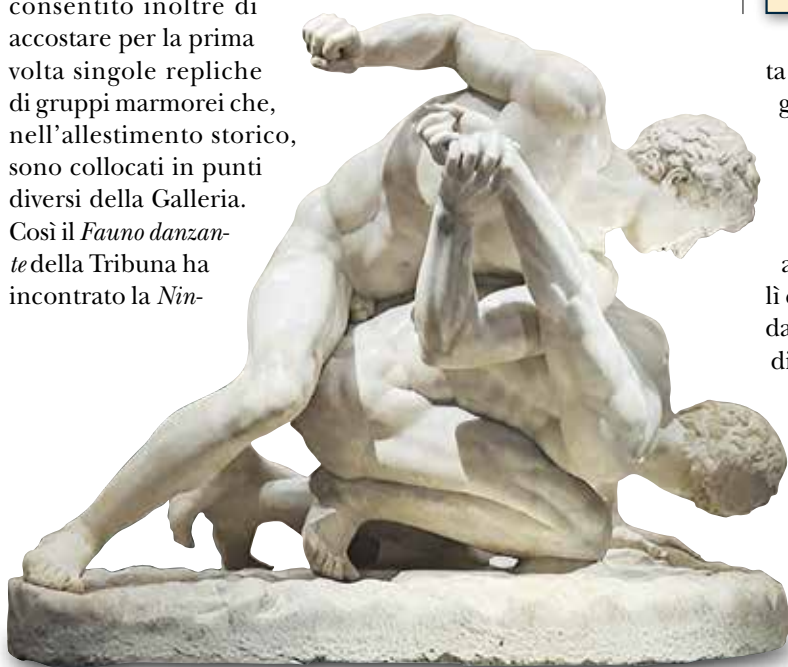
Dopo dieci anni, la *Venere dei Medici* è tornata così ad essere finalmente visibile da vicino, immersa in una vivida luce che, purtroppo, le è negata all'interno dell'ottagono buontalientiano. Inoltre, la statua più celebre del Museo Mediceo ha ritrovato anche quelle effigi di Venere, le *Veneri Victrix* e la *Caelestis*, che, sino alla fine del XVIII secolo, le facevano da corona all'interno della Tribuna, tanto da aver suggerito l'impressione ai viaggiatori del Grand Tour che questo ambiente fosse "a little Temple inhabited by Goddesses" (Edward Wright, 1730).

Questa esposizione ha consentito inoltre di accostare per la prima volta singole repliche di gruppi marmorei che, nell'allestimento storico, sono collocati in punti diversi della Galleria. Così il *Fauno danzante* della Tribuna ha incontrato la *Nin-*

fa seduta sistemata nel secondo corridoio, in modo da ridare vita al gruppo dell'"Invito alla danza", uno dei capolavori della statuaria ellenistica di ambito microasiatico.

Allo stesso modo, l'Arrotino, uno degli ospiti storici della Tribuna e l'unica replica a tutto tondo esistente di questo archetipo statuaria, è stato finalmente avvicinato al *Marsia* appeso del terzo corridoio, così da restituire unità ad un gruppo, originariamente completato anche dalla figura di *Apollo seduto*, il cui originale è da ascrivere a botteghe pergamenee della fine del III secolo a.C.

In questa occasione, è stata riconsegnata all'interesse del pubblico anche la splendida serie di dodici erme antiche con ritratti di filosofi, atleti, poeti e statisti greci, destina-



Sopra e in basso: Il gruppo dei Lottatori, datato al I sec. a.C., replica romana di un perduto originale bronzeo greco (foto Cristian Ceccanti).

Divina Simulacra. Capolavori di scultura classica della Galleria

A cura di Fabrizio Paolucci

Uffizi, Sale del piano terra

Fino al 30 settembre 2024

ta originariamente a scandire gli spazi del Gabinetto degli Uomini Illustri, creato da Luigi Lanzi fra il 1780 e il 1782. Infatti, dopo la demolizione di questo ambiente, avvenuta nel 1921, le opere lì contenute, fra le quali erano da annoverare sculture dotate di un'eccezionale importanza archeologica come la rarissima erma intera con ritratto di Posidippo o la spettacolare testa di divinità fluviale, hanno conosciuto l'ingiusto oblio dei depositi.

La mostra, sistemata non a caso nelle prime

sale attraversate dai visitatori diretti in Galleria con uno scenografico allestimento concepito dallo Studio DeFerrari-Modesti, ha voluto restituire, sia pure per breve tempo, un ruolo di primo piano a quei marmi ai quali è stata per secoli legata la fama del museo fiorentino. Per qualche mese la Galleria degli Uffizi è tornata così ad essere la Galleria delle Statue per antonomasia e la *Venere dei Medici* ha recuperato quel palcoscenico che, ormai da oltre un secolo, le è stato sottratto dalla Venere botticelliana. ■

Fabrizio Paolucci

Appuntamenti per gli Amici

- Visita al Museo della **Moda e del Costume di Palazzo Pitti**, guidata dalla curatrice Vanessa Gavioli. Settembre, in data da definire.
- Visita guidata allo storico **Palazzo Gondi**, in piazza San Firenze, progettato da Giuliano da Sangallo nel 1489. Ottobre, in data da definire.
- Visita guidata alla storica **Villa La Pietra**, di via Bolognese, dal 1994 sede di un campus universitario della New York University. Ottobre/novembre, in data da definire.
- Visita alle sale dei **Pittori fiamminghi** agli Uffizi, recentemente riaperte, guidata da Daniela Parenti. In data da definire.

Eventuali cambiamenti saranno comunicati *on line*.

Per informazioni rivolgersi al **Welcome Desk** degli Amici degli Uffizi tel. 055 285610

PUBBLICAZIONE PERIODICA QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Coordinamento per gli Uffizi
Tommaso Galligani

Direttore responsabile
Maria Novella Batini

Hanno collaborato a questo numero

Maria Novella Batini
Vanessa Gavioli
Fabrizio Paolucci

Assistente di redazione
Bruna Robbiani

Grafica e impaginazione:

LEONARDO LIBRI srl
Via Livorno, 8/32
50142 Firenze - Tel. 055 73787

Stampa:

Polistampa Firenze srl

Vita degli Uffizi

■ I CENTO ANNI DELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA

Un secolo di vita della GAM (1924-2024) è stato festeggiato a giugno con la creazione di un'ipervisione consultabile sul sito del museo (www.uffizi.it/mostre-virtuali/centenario-gam), che attraverso la selezione di una cinquantina di capolavori indiscussi racconta la storia e il prestigio di questa collezione di Palazzo Pitti. Uno spazio museale che fu pensato già a seguito della donazione di un nucleo di opere dei macchiaioli del critico e mecenate Diego Martelli e poi realizzato negli anni Venti col desiderio di illustrare gli indirizzi estetici della tradizione figurativa toscana del primo Novecento. In seguito, nelle splendide sale del secondo piano del palazzo, la collezione è andata sempre più arricchendosi e la raccolta ha accolto anche opere di protagonisti dell'arte italiana tra le due guerre. Molte nel tempo le donazioni, fino a quella più recente dello storico dell'arte Carlo Del Bravo, e negli ultimi tempi numerosi anche gli

acquisti. Una lunga e interessante storia che si può ripercorrere nella nuova mostra virtuale curata da Elena Marconi e Chiara Ulivi.

■ DONAZIONI

Tra le diverse donazioni pervenute alle Gallerie degli Uffizi segnaliamo quella del dottor Diego Crociani, socio degli Amici degli Uffizi, che ha fatto pervenire al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe un'incisione di Giuseppe Gherardi della metà del XIX secolo con la veduta del Ponte Vecchio dal Ponte alle Grazie, in cui si possono apprezzare molti particolari storici e architettonici, come ad esempio la presenza del tiratoio medievale dell'Arte della Lana, distrutto nell'Ottocento per far posto all'edificio della Camera di Commercio.

Inoltre da parte di una socia dei Friends of the Uffizi Gallery, Ursula Brennan, *top benefactor* per il 2024, è giunta all'Associazione una cospicua somma che verrà impiegata per i futuri progetti degli Amici a favore del museo.



Giuseppe Gherardi, *Veduta del Ponte Vecchio dal Ponte alle Grazie*, metà XIX secolo.

DIVENTA UN AMICO DEGLI UFFIZI

Essere sostenitore degli Amici degli Uffizi significa diventare un mecenate della cultura e contribuire ai restauri e alle donazioni di opere alle Gallerie degli Uffizi.

La sua adesione Le garantirà:

- Una tessera nominale di socio
- Ingresso gratuito, illimitato e senza fila per un anno alla Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi e a tutti i musei di Palazzo Pitti, al Giardino di Boboli e al Giardino Bardini
- Visite guidate alle Gallerie degli Uffizi
- Un abbonamento al nostro quadrimestrale "Il Giornale degli Uffizi"

PER ADERIRE:

- Presso il Welcome Desk – Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi, Ingresso 2, Tel. +39 055285610, info@amicidegliuffizi.it
- Direttamente sul nostro sito www.amicidegliuffizi.it
- Tramite conto corrente postale n. 17061508
- Tramite bonifico bancario sul c/c Associazione Amici degli Uffizi IBAN IT65 F030 6902 9240 0000 0018 289

FORME ASSOCIATIVE:

- Socio ordinario € 70
- Socio Famiglia (2 adulti+minori) € 100
- Socio giovane (fino a 26 anni) € 40
- Socio sostenitore a partire da € 500
- Socio emerito a partire da € 1000



Presidente
Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti
Vice Presidente - Emanuele Guerra
Consiglieri - Patrizia Asproni (segretario), Maite Bulgari, Andrea Del Re, Fabrizio Guidi Bruscoli, Mario Marinesi (tesoriere), Toti Musumeci, Elisabetta Puccioni, Oliva Scaramuzzi, Simone Verde
Revisori - Adriano Moracci (presidente), Francesco Corsi, Corrado Galli
Sindaci supplenti - Valerio Pandolfi, Corrado Merciai
Segreteria - Tania Dyer, Bruna Robbiani c/o UnipolSai, via L. Magnifico 1, 50129 Firenze. Tel. 055 4794422 - Fax 051 7096682 amicidegliuffizi@unipolsai.it
Welcome Desk - Giuliana Dini
Presso la Biglietteria della Galleria Piazzale degli Uffizi, 6
Tel. 055 285610 - info@amicidegliuffizi.it



Board of Directors

President
Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice-Presidents - Michael J. Bracci, Emanuele Guerra

Executive Director - Lisa Marie Browne
Treasurer - Bruce Crawford
Secretary - Barbara Chamberlain
Directors - Diana M. Bell, Francine Birbragher-Rozencwaig, Howard J. Freedman, Anna Kazanchyan, Madeleine Parker, Diann G. Scaravilli

Honorary Members
Veronica Atkins
Simone Verde, *Uffizi Galleries Director*

Advisory Board

Chairman - Diann G. Scaravilli
Vice Chairman - Daniela Di Lorenzo

Advisors - Linda Civerchia Balent, Scott Diamant, Bradley van Hoek, Vickie Johnston, Gordon A. Lewis Jr., Laney Lewis, Irvin M. Lippman, Ellen Stirn Mavec, Meredith A. Townsend, Linda J. Tufo

Honorary Members
H.R.H Princess Maria Pia di Savoia de Bourbon-Parma,
Contessa Chiara Miari Fulcis Ferragamo

SOSTIENE L'ASSOCIAZIONE
AMICI DEGLI UFFIZI
CON IL SUO CONTRIBUTO:

UnipolSai

Assicurazioni S.p.a. Bologna

